



*Santuario S. Girolamo Emiliani - La Valletta*

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - tel. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - tel. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



*Il Santuario di*  
**S. GIROLAMO EMILIANI**  
SOMASCA (Bergamo)

# LA QUESTIONE MORALE DEL VOTO

## Principi basilari

La Fede insegna che il potere pubblico deriva da Dio e deve essere considerato come suo ordinamento: spettato, obbedito, e che resistergli e osteggiarlo, quando è legittimamente costituito, vale opporsi a Dio stesso. La Fede insegna pure che la società, venendo da Dio e dipendendo da Lui, come ne dipende ogni singolo suo componente, gli deve un culto di adorazione e di ringraziamento ed è tenuta a mantenere rispettata e inviolabile nel suo seno la Religione.

La Fede insegna pure che la tutela della verità e della morale è stata affidata alla Chiesa Cattolica, unione di tutti i credenti sotto la guida di un magistero infallibile, col quale magistero deve sentire e collaborare ognuno che vuol essere amico del Cristo e pervenire al suo Regno.

## Riflessi sociali

Nè la Fede nè la natura umana, però, fissano la forma di attuazione dei poteri o le persone addette al potere. Tale compito la società moderna assolve mediante il « voto elettorale ».

Il voto può essere « istituzionale » per stabilire la forma di governo; « politico » per la scelta dei candidati al Parlamento; e « amministrativo » per formare un Consiglio Comunale.

Le norme morali che regolano l'esercizio del voto sono

sempre e dovunque le medesime, che qui sotto riportiamo.

Il voto ha quindi un'influenza immensa, perchè dalle buone o cattive leggi dipendono le sorti di un popolo. Bisogna tener presente che Parlamento, Governo e Consiglio possono recare un gran bene come un gran male alla Chiesa, al clero, alla famiglia cristiana, all'istruzione cattolica della gioventù, alla pubblica moralità, alle istituzioni ecclesiastiche, alle diverse manifestazioni pubbliche della religione, alle realizzazioni della civiltà cristiana.

## Norme morali

Nelle attuali circostanze è obbligo grave di coscienza intervenire con il proprio voto alle elezioni sia politiche e sia amministrative.

Il voto dev'essere dato da ciascun elettore liberamente e deliberatamente secondo la propria coscienza.

E' gravemente illecito ad ogni battezzato dare il proprio voto a candidati o a una lista di candidati che siano manifestamente contrari alla religione e alla Chiesa, ovvero alla applicazione dei principi religiosi e morali nella vita pubblica; può e deve essere dato invece a quei candidati che diano maggior garanzia di tutelare i diritti di Dio e della Chiesa, il vero bene degli individui, delle famiglie e della società, conforme ai dettami della fede cattolica.

**Sommario:** Questione morale del voto - L'unità nella carità - Le meraviglie di Maria - Ritorno a Maria - Voler bene a Maria - Passione di Cristo - Passione della Chiesa - Prodigio a Piazza - Nella letizia Pasquale - Scenette - In memoria - Pellegrinaggi.

## Il desiderio di Gesù e del Papa

*Il desiderio del Papa non può essere diverso da quello di Gesù. I suoi interessi, la sua preghiera, la sua multiforme attività, la sua Augusta Parola non possono ripetere altro insegnamento da quello di Gesù.*

*Ora il supremo bene da Gesù tanto caldamente raccomandato è la intima unione di tutti i discepoli con Lui e tra loro: UT SINT UNUM!*

*Uniti a Lui: ecco la Fede! Uniti tra loro: ecco la Carità, primo frutto di questa Fede, che invita tutti gli uomini a formare una sola grande Famiglia che ha per Padre Dio, per Madre la Chiesa Cattolica.*

## Gli uomini ne hanno bisogno

*Mai come oggi gli uomini sentono - quasi tragicamente - il bisogno di attuare in sé i sommi beni dell'unione e della fraternità. È invece doloroso constatare le divisioni che spezzano e quasi sezionano il corpo vivo della famiglia umana. Molto più doloroso quando le divisioni separano, opponendo gli uni contro gli altri, fratelli doppiamente tali, perchè anche credenti in un medesimo Redentore e Signore Gesù Cristo.*

*Le difficoltà e gli sforzi occorsi in ogni tempo per attuare questa fraternità umana, fanno pensare che il poterla raggiungere sia in pratica, umanamente impossibile.*

## È possibile solo nel Cristo

*«Ma ecco che la divina benignità è anche in questo accorsa a sorreggere l'uomo, impegnando con infinita generosità il Figlio Unigenito di Dio Incarnato e dato in cibo alle sue creature. La fede nella Eucaristia, la sua perenne presenza, il mistico rinnovarsi del Sacrificio del Golgota, la comunione fisica e spirituale con l'unico Redentore Cristo, non solo ricorda e sprona gli uomini all'unione fraterna, ma l'attua in quel Corpo Mistico, di cui moltissimi sono i membri attuali, e a cui tutti sono chiamati ad inserirsi.*

*La fede e la Comunione Eucaristica sono veramente il vincolo dato da Dio agli uomini per ricomporre la primordiale unità della umana famiglia infranta dalla prima colpa. Nessun uomo, nessuna idea, nessun comune bisogno o timore riusciranno mai a dare una stabile e vitale unità agli uomini, come può darla ed assicurarla la fede e la vita in Cristo».*

*Perciò il Papa rivolge a tutti l'invito: - «Volgete lo sguardo e il cuore alla divina Ostia salutare, e questa grazia chiedete: la unità nella carità».*

L'UNITÀ, NELLA CARITÀ,



# MERAVIGLIE DI MARIA

in S. GIROLAMO EMILIANI

“Quando Maria ha gettato le sue radici in un'anima, vi produce delle meraviglie di grazia che Ella solo può produrre poichè Essa solo è la Vergine feconda che non ebbe nè avrà giammai l'uguale in purezza e fecondità” (S. Luigi M. Grignon de Montfort: “Trattato della vera devozione a Maria SS.”; Roma; 1928; Art. 1°; par. 2° N. 35).

La figura e la vita di S. Girolamo Emiliani ci offrono una più che soddisfacente dimostrazione di questa verità, messa in luce dal più grande devoto della Madonna: S. Luigi M. de Montfort.

Dopo averlo miracolosamente liberato dal carcere a Castelnuovo di Quero, Maria sulla strada di Treviso prese sensibilmente per mano Girolamo Emiliani.

Da allora Egli camminò per la strada della vita SEMPRE con la mano nella ma-

no della Madonna, arrivando così alla più alta santità.

Cessata la guerra contro Venezia, Girolamo tornò a Quero come Castellano. “Nel castello non giungevano i rumori della vita dissipata di Venezia; unico pensiero che lo turbava era quello di essere stato lontano da Dio e amaramente detestava quel tempo. Pure traeva conforto dalla considerazione della bontà di Dio; egli si trovava nel luogo in cui, appunto per la misericordia divina, aveva iniziato la sua santa vita. Tutte le cose gli parlavano di Dio e della bontà della celeste Madre, che lì gli si era mostrata. In quel romitaggio di nuovo genere questi ed altri pensieri Dio infondeva nella mente di Girolamo; l'aveva condotto nella solitudine, quivi lo faceva riposare e parlava soavemente al suo cuore. Quivi fu che il proposito generale di Lui di vi-

vere una vita santa si volse in quello più determinato di uscire dal mondo per darsi tutto e solo al servizio di Dio. Per quale via? Nelle opere apostoliche o nella vita del monastero? Egli non sapeva; ma disponeva il suo cuore all'ubbidienza al volere di Dio, quando e in qualunque modo questi gli si fosse manifestato”. (P. G. Rinaldi C. R. S. “S. Girolamo Emiliani, Padre degli Orfani”; Alba; 1937; pag. 35-36).

In quel tempo di attesa e di preghiera l'Emiliani, come del resto in ogni difficoltà e pericolo, si rivolse certamente a Maria, Madre del buon consiglio e già sua celeste liberatrice. Ed Ella gli tolse ogni dubbio ed esitazione, manifestandogli chiaramente la volontà di Dio: “Orphanot tu eris adiutor” (Ps. IX; 38): Tu sarai il Padre dell'orfano!

Ma prima che S. Girolamo potesse battere la via assegnatagli dalla Provvidenza, dovevano passare ancora parecchi anni.

Giunta l'ora tanto attesa e desiderata, Girolamo, animato dell'ardente carità di Cristo e sempre sorretto dalla protezione della Vergine SS., passa di città in città, di paese in paese - Venezia, Vicenza, Ve-

rona, Bergamo, Como, Somasca, Merone, Merate, Milano, Pavia, Brescia ecc - per raccogliere orfani ed aprire loro case ospitali, dotate di laboratori e scuole

E per far sì che questi sventurati divenissero ottimi cristiani e cittadini esemplari, Egli mirò soprattutto ad insegnare loro la devozione alla Madonna, “Mater Orphanorum”; devozione che Egli stesso aveva nutrito sin da bambino e che dopo il suo ritorno a Dio era ingigantita in Lui.

Pertanto stabili, sin dagli inizi dell'opera sua, che gli orfanelli salutassero i visitatori delle loro case con il canto soave della “Salve Regina”, che durò a lungo negli orfanotrofi dei Somaschi.

Gli orfani quotidianamente recitavano con il loro caro Padre il Santo Rosario; e la principale preghiera che da Lui avevano imparato a recitare per sé e per i benefattori era “l'Ave Maria”.

In un Codice antico, conservato a Somasca si legge: “Poi un'ave Maria per Monsignor Cardinal di Chieti (Pietro Carafa, confessore di S. Girolamo; poi Papa Paolo IV°) et per il Padre Caietano et per

Chissà perchè questa beata gente indigena ha così poca stima del suo casolare da lasciarlo cascare giù direi quasi pezzo a pezzo senza preoccuparsene gran chè? Questo andavo rimuginando nella mente una certa sera scendendo lentamente a dorso di mulo per una china dirupata e pericolosa. Ed ecco presentarmisi una scenetta tanto graziosa. Una capannuccia fatta di fango con canne mal combinate, ha il tetto troppo pesante per reggersi sopra quel po' po' di roba per cui sta già ostentando da un lato una protuberanza tale da far credere che ti stia cascando addosso da un momento all'altro. Eppure lui, il padrone voglio dire di quella non invidiabile ricchezza, sta beatamente dondolando sulla amaca. Mi vien voglia di lanciargli una freddura, ma poi ragionandoci su un tantino, penso che è meglio forse non turbare la sua beata tranquillità. Strana indifferenza quella, eppure a ben pensarci mi convinco che è assai più disastrosa certa indifferenza religiosa a stampo moderno della quale non pochi cristiani ben vestiti e ben pasciuti fanno pompa e si capisce con ben scarse attenuanti e scuse davanti al tribunale di Dio.



Il P. Missionario

tutta la sua Religione (S. Gaetano Thiene, fondatore dei Teatini)".

S. Girolamo volle inoltre che gli orfani portassero, come Lui, legata alla cintola, sul fianco sinistro, la Corona del Rosario. Con il Crocefisso essa formava infatti la loro arma di difesa contro i cattivi pericoli ed il demonio. E quando questi tentò di molestare gli orfanelli con brutte tentazioni, cattivi eccitamenti e orribili immaginazioni, creando disordine e confusione, S. Girolamo ricorse prontamente a Maria. Per ristabilire l'ordine e far tornare la pace bastò il canto della "Salve Regina".

Allorchè usciva con i suoi orfani per le strade, andando da un luogo all'altro, il Santo cantava con essi le Litanie Lauretane, le quali avevano sempre la precedenza sugli altri canti devoti.

Il Sanuto riferisce che gli orfanelli di S. Girolamo erano vestiti parte di "biavo" (ossia turchino chiaro), parte di bianco. Quanto alle orfanelle, Cesare Vecellio, nella sua opera "abiti antichi e moderni" ci dice che esse nel 1590 andavano vestite di turchino (P. A. Stoppiglia "Note storiche su S. Girolamo Emiliani"; Foligno 1912; Nota 7ª; pag. 279).

Persino il colore del vestito che S. Girolamo scelse per i suoi orfani, prova l'amore di Lui alla bianco-celeste Regina del Cielo, sempre presente in ogni sua decisione.

Nella vita dell'Emiliani si trovano molti altri segni, diremo, esteriori della sua devozione mariana. Ma essi non sono altro che manifestazioni della intensissima devozione interiore nascosta nella sua grande anima di innamorato di Maria e a Lei soltanto pienamente nota.

A un certo punto del "Trattato della vera devozione a Maria SS", S. Luigi Grignon de Montfort riporta il nome di al-

cuni Santi che, per arrivare più facilmente a Gesù, passarono per Maria, facendosi schiavi di sì buona Madre con il praticarne la perfetta devozione: S. Efrem, S. Giovanni Damasceno, S. Bernardo, S. Bernardino da Siena, S. Bonaventura, S. Francesco di Sales ecc. (Capo Vº, Art. Vº; par. 1; N. 152).

Se fosse possibile un'aggiunta, non esiteremmo ad abbellire questo elenco con il nome di S. Girolamo Emiliani, il servo fedele, lo schiavo devoto della Madre di Gesù.

Bernardino Lavatelli

**Nota:** S. Luigi M. G. de Montfort nacque nel 1673 e morì nel 1716 (Texier: "A Jésus par Marie" Paris; 1922). S. Girolamo Emiliani fu beatificato da Benedetto IX soltanto il 22 settembre 1747 e canonizzato da Clemente XIII nel 1767. Da ciò si deduce che il Montfort non conobbe la santità di Girolamo Emiliani, il cui culto varcò le frontiere d'Italia piuttosto tardi. Questo può spiegare perchè il nome di S. Girolamo non figura nell'elenco su citato. Del resto il Grignon mai pretese di essere stato completo. S. Girolamo alimentò la sua devozione alla Madonna soprattutto alla scuola di S. Gaetano Thiene e degli altri membri della Compagnia del "Divin Amore".

S. Gaetano T., da quanto si desume dalle sue varie lettere, praticò la perfetta devozione mariana nel modo insegnato dal Montfort. (Confr. R. De Maulde la Clavière: "S. Gaetano T. e la riforma cattolica italiana"; Roma; 1911).

Lo stesso Montfort afferma che la devozione mariale da Lui insegnata non è affatto nuova e che molti la praticarono prima ancora che Egli scrivesse il trattato (Tr. d. v. dev. a Maria SS; Capo Vº; Art. Vº; par. 4 N. 161).

I Padri Teatini, si sa, ebbero molte relazioni, con i Padri Somaschi. Probabilmente questi ultimi ebbero da essi lo spirito della perfetta devozione alla Madonna, nel senso montfortiano, come S. Girolamo l'attinse da S. Gaetano T.

Chi, infatti, è ripieno di questa devozione - anche il Montfort lo attesta - certamente se ne fa propagatore presso tutti coloro che avvicina.



## RIGHETTO

Nato nella pianura di Spoleto, in comune di Montefalco, il 15 aprile 1857, all'età di cinque anni ebbe la grazia ineffabile di vedere la SS. Vergine che gli apparve più volte e parlò sovente con lui, chiamandolo col vezzeggiativo di «Righetto», come ampiamente è narrato nella storia del Santuario della Madonna della Stella, sorto sul luogo dell'apparizione alcuni anni dopo.

A sette anni «Righetto» veniva ricoverato a Roma nell'Istituto Tata Giovanni, dove col crescere dell'età apprese l'arte del falegname.

A vent'anni, fu ricevuto, come **Ospite** dai nostri Padri di S. Maria in Aquiro, donde nel 1880 passò all'Orfanotrofio di Bassano e poi a Treviso quale sagrestano della Madonna Grande, quando accompagnò in quella città i nostri primi Padri, che presero possesso della Chiesa e della parrocchia il 20 luglio 1882.

E a Treviso egli rimase poi stabilmente, eccetto pochi mesi passati a Somasca per rimettersi da grave malattia, e una seconda dimora a Roma di circa un anno e mezzo, in seguito al disastro di Caporetto.

La vita di questo Fratello fu operosa e instancabile durante tutti i quarant'anni da lui trascorsi nel suo modesto ufficio, e molti lo ricordano ancora, avendo nutrito verso di lui sempre grande stima e affetto. Devozione filiale alla Madonna, molteplice e industriosa attività, gentilezza di modi, indole gioviale e zelo ardente per il decoro della casa del Signore, unito ad una modestia esemplare, furono i doni e le qualità che sempre lo distinsero e gli conciliarono stima e venerazione.

Anche nei riguardi della vita religiosa, quantunque abbia bramato di rimanere fra noi nella semplice qualità di **Ospite**, fu sempre esempio agli altri di pietà, di obbedienza, di povertà e di ogni altra bella virtù, tanto che il 15 maggio 1910 sentì vivo il bisogno di stringersi di più a Dio emettendo privatamente i tre voti, come ebbe a manifestare durante la sua ultima infermità.

La Vergine SS.ma, che lo aveva visitato bambino, lo volle nel cielo nel giorno anniversario della sua apparizione. (31 maggio 1923).

Il Processo Canonico confermò la verità delle Apparizioni il 28 novembre 1914.



Apparizione della Madonna della Stella a Righetto nel 1861

(Affresco di A. Ceccarini, 1881)



---

---

*Voler bene*

*a* **MARIA!**

---

---

La miglior maniera di voler bene alla Madonna, non è quella di far feste, luminarie, rumore, canti, suoni, bei discorsi e grandi parole, dicendo che tutto codesto è fatto in suo onore. Non è la miglior maniera, anzi la peggiore. Per essere esatti, non è nemmeno un onore che le si fa, ma è una ingiuria, qualora non ci fosse nel cuor nostro la sola cosa che a Lei piace e piace a Dio, e dunque la sola cosa che conta: cioè la grazia di Dio.

La Madonna è per definizione "la piena di grazia,, e noi, che pure ci diciamo suoi figliuoli e vogliamo passare per suoi devoti, potremmo essere definiti i «vuoti» di grazia. Se c'invitassero a visitare una cantina, e ci mostrassero i «vuoti» che si ritrovano, noi resteremmo delusi. Noi siamo una collezione impolverata e arida di bottiglie, fiaschi, damigiane, barili, botti, senza vino.

Sembra un discorso da ridere, ma c'è poco da ridere; la Madonna, nel vederci così, forse ancora una volta dovrà rivolgersi al suo Figliuolo, e dirgli - «Non hanno vino». Noi non abbiamo la grazia o ne abbiamo pochissima, e osiamo promettere alla Madonna che L'onoreremo e La festeggeremo. Bella festa, bella veramente! quando si continua a offendere il suo Figliuolo.

Vogliamo onorare Maria? Sentiamoci peccatori, e andiamo a riempirci di grazia: non se ne ha mai quanto basta.

**Don GIUSEPPE DE LUCA**

# PASSIONE DI CRISTO

*Si sa in genere quanto avviene nei paesi ove il Partito Comunista è penetrato come Padrone e Arbitro delle sorti d'un Paese. Ecco ciò che l'Osservatore Romano riferisce a proposito della Cina, desumendo le notizie dal giornale Le Monde, di tendenza non certamente clericale.*

## Arresti in massa

Ancora in questi giorni, a mesi di distanza, si parla di due grandi razzie notturne compiute a Shanghai nella «caccia» ai cattolici.

Bilancio della prima, nella notte dal 7 all'8 settembre: arresto di almeno 300 cristiani, 23 preti e 2 suore carmelitane, tutti cinesi, poichè da gran tempo le missioni estere sono state liquidate.

Bilancio della seconda, nella notte dal 26 al 27 settembre: arrestati almeno 700 cristiani, e un numero imprecisato di religiosi, poichè gli arresti si susseguono in maniera spasmodica nelle settimane seguenti.

Alla fine del novembre scorso gli arresti si calcolavano a 1450 al minimo.

Prigioniero il Vescovo di Shanghai, religiosi arrestati circa 114, almeno 17 fucilati, il grande seminario *reformato*, professori e molti seminaristi imprigionati.

## Un testimoniao racconta

«Nel convento del Carmelo la polizia è entrata superando i muri con grandi scale. Invece di bussare, infransero i vetri e tre uomini entrarono così per effrazione. Quando le Suore, svegiate di soprassalto, aprono la porta, entra una vera armata di poliziotti, 30 guardie per 17 suore. Arresti e interrogatori. Nel corso della perquisizione la polizia forza una Suora a raggomitolarsi in una grande cassa a sbarre che si trovava nel solaio dei bagagli. La fotografia compare sulla stampa di Shanghai con la scritta: «Suora cinese torturata dalle suore francesi».

Le suore sono sorvegliate ogni istante, giorno e notte, le si offende e le si umilia con tutti i mezzi, infine sono invitate ai lavori nei campi o nelle officine.

# PASSIONE DELLA CHIESA

## Inaugurazione della «Nuova Chiesa»,

La cristianità di Shanghai è ora decapitata. Secondo il regime essa si dice: «riformata», «progressista».

La «riforma» consiste nel sostituire nuovi capi religiosi scelti tra gli apostati, di un addottinamento progressista e di una pressione sistematica, condotta senza scrupoli e con metodi diabolici. Si mettono pochi cattolici in compagnia di parecchi progressisti; le adunanze e gli «studi» sono obbligatori per tutti. Una vecchia cinese non può intervenire, perchè malata, si tiene la «conferenza» nella sua camera.

Ma bisogna dare autorità e prestigio alla «nuova chiesa»!

Allora, dopo una campagna di studi, di discussioni, di adunanze, organizzate dalla sedicente «Associazione dei cattolici patrioti» (un migliaio appena di cristiani apostati, rispetto ai 50.000 cattolici di Shanghai), la domenica 25 settembre è convocata l'assemblea generale dei cattolici patrioti allo stadio. Presenza obbligatoria per tutti i cattolici. La seduta dura dalle 10 del mattino alle sei di sera, nessuno può uscire per pranzare.

Sul palco ci sono i capi apostati, dei buoni cattolici e il Vicario Generale (il Vescovo di Shanghai è in prigione) con la loro presenza si spera di ingannare gli ingenui. In mezzo alla folla i patrioti notano quelli che non applaudono, i quali insieme ai remmitenti nella notte seguente saranno arrestati.

## Fierezza di essere cattolici

Questa piccola storia eloquente dimostra quello che pensano i cattolici della Religione Cattolica e la loro fierezza di appartenervi. Essa avviene dopo la «riforma» della Chiesa in settembre.

«Il rabbino della sinagoga o uno dei suoi assistenti, l'altro giorno, scorge nel tempio, in un'ora in cui non vi è servizio religioso, un gruppetto di cinesi sconosciuti. Seccato, poichè ogni cosa insolita di questi tempi annuncia delle seccature, egli va da loro e domanda cosa fanno colà.

"Gli sconosciuti, che erano in ginocchio e sembrava che pregassero, si alzano e uno di loro, parlando per gli altri, si profonde in scuse. «Perdonaci - dice - noi siamo cattolici. Noi abbiamo da farvi una domanda e avremo dovuto cominciare da questa: autorizzateci a venire a pregare qui nel vostro tempio, come facciamo ora. Certamente la nostra religione non è la vostra, ma Dio è anche qui e qui noi possiamo pregare. Qui il tempio è pulito, la casa è senza inganno, nella nostra chiesa non possiamo più pregare. Ci hanno riformati e ci hanno dato un prete che viene da chissà dove, ribelle a Roma, in sostituzione del nostro che è in prigione".

### Apparenza e realtà

Ciò che è avvenuto a Shanghai, è avvenuto nello stesso tempo nelle provincie di Shantung, Kiangsu, Chekiang, Fukien, Kwangtung e Anhwei.

Ovunque il prete «progressista» ha sostituito il cattolico. Le chiese sono aperte le Messe continuano, i fedeli partecipano alle sacre funzioni, ai Sacramenti e alla predicazione. Il cattolico che non frequenta la Massa è persino sorvegliato come sospetto di cattivo spirito.

Una domenica, alla Messa delle 7 nell'antica cattedrale di Moukden (Manciuria) la chiesa è piena di fedeli: tante donne da una parte, tanti uomini dall'altra: nessun giovanotto, pochissimi fanciulli.

I pochi preti e la massa cattolica è completamente sotto il giogo comunista. A sentire i «progressisti», tutto è pacifico, tutto va come il solito, tutti sono d'accordo col governo. Queste false apparenze ingannano molti visitatori frettolosi e non informati. In verità, chiunque si dia la pena di informarsi con spirito di obiettività, apprende attraverso mille esempi drammatici che sul terreno religioso esiste una tragedia: vi sono martiri della fede, infelici gettati in carcere o nei campi, fucilati, migliaia di obbedienze derivate dalle minacce.

### Un avviso sacro

Sulla porta della chiesa c'è una lavagna coperta di scritte cinesi.

Il «segretario della chiesa» di S. Giuseppe a Chunking, Battista Tchang, progressista, legge e spiega al giornalista Robert Guillain, che tosto trascrive fedelmente. - «Il trentaduesimo anniversario della grande rivoluzione sovietica è giunto. Quest'anno è la realizzazione del V Piano Quinquennale sovietico. L'Unione Sovietica, che ha fatto tanti progressi sulla via del comunismo, è divenuta la fortezza per la difesa della pace mondiale. La Cina, grazie al generoso aiuto sovietico ha realizzato anch'essa grandi successi in tutti i campi del lavoro a partire dal 1949. Ora tutta la Cina sta realizzando il suo primo piano quinquennale. Ogni buon cittadino deve aiutare con tutte le sue forze per raggiungere questo scopo».

Buona lettura, in verità, proprio all'ingresso di una chiesa!



S. Girolamo, dopo che s'era fermato a Somasca, di tanto in tanto andava nei paesi intorno per avvicinare gente e col suo esempio e la sua parola confermarla di più nella fede. Ovunque era ben accetto perchè era una grande fortuna stargli vicino, ascoltare i suoi discorsi, confidargli le proprie pene. Alla fine di questi incontri i presenti spontaneamente gli offrivano ciò che potevano per i suoi orfani che sapevano essere tanti. In queste sue peregrinazioni il Santo andava anche a Lecco e più in su nei paesetti situati tra i monti.

Un giorno arrivò a Piazza. Subito gli si fece incontro un gruppo di bambini e di donne che lo conoscevano per il gran parlare che si faceva di Lui ovunque.

Traendo spunto dai piccoli che lo stringevano d'assedio, parlò degli orfanelli che aveva a Somasca e della grande fiducia che doveva avere nella Provvidenza per poterli nutrire giorno per giorno.

Quelle parole rimasero particolarmente impresse a una donna, da diverso tempo sposata ma senza bambini, la quale, in cuor suo, promise di dar sempre qualcosa agli orfanelli quando glielo avessero chiesto.



mesi freddi dell'inverno, lo stipendio.

Quando la donna si vide davanti i bambini, da principio fu presa dallo imbarazzo, non sapendo che dar loro. Non aveva a disposizione nè frutta nè pane nè soldi, cose che di solito si danno in carità.

In quel momento passavano per via degli uomini recando sulle spalle grosse gerle di uva. La donna si ricordò subito del suo vino e corse a prenderne un poco. Le volte successive si ripeteva sempre la medesima situazione e lei ricorreva sempre al vino.

Ma dagli oggi, dagli domani la botticella prese a cantare ai tocchi della donna, che voleva sapere quanto ce ne fosse ancora dentro.

Una sera, suo marito mentre stavano cenando, le disse:

— Domattina verrà un signore a prendere il vino, gliel'ho venduto oggi; mi ha già dato la caparra.

La povera donna si sentì venir meno, sbiancò in volto, rimase peggio che se l'avessero schiaffeggiata; ma per non farsi capire continuò a mandar giù, ma furono bocconi duri e amari come mai prima d'allora.

Inutile dire che durante tutta la notte non chiuse occhio; non solo, ma

Qualche tempo dopo la venuta del Santo, a intervalli regolari, cominciarono a capitare fin lassù gli orfani a questuare. La prima volta si era al tempo della vendemmia. Dal proprio vigneto la buona donna aveva tratto una botticella di vino che il marito teneva nel sottoscala, in attesa di trovarle padrone, e poter così arrotondare, nei



continuò a essere in ansia, non sapendo che via trovare per dire al suo uomo che di vino ne era rimasto ben poco, avendolo dato in carità agli orfani di S. Girolamo.

Ad un tratto, e fu per il momento un pensiero consolante, le venne l'idea di riempire la botte con l'acqua, sperando che la cosa passasse liscia. Ben presto però

s'accorse della fragilità della trovata, ma non avendone di migliori mise in atto quella.

La mattina presto, mentre il marito era ancora a letto, si alzò in silenzio, corse in cucina, prese un secchio e andò alla fontana. L'acqua scorreva bella e bianca. Ce n'era tanta, al contrario del suo vino che era poco e nero.

Ritornò in casa, andò nel sottoscala; stava versando l'acqua nella botticella, quando le parve che qualcosa fosse cambiato. Prese il lume, lo avvicinò al secchio per veder meglio. Si toccò gli occhi con le mani.

Non sognava. Era vino, un secchio di vino. Ne succhiò un sorso, e soddisfatta come una pasqua, dovette ammettere che era buono.

Corse ancora alla fontana, tenne ben d'occhio l'acqua; ma arrivando a casa, l'acqua si trasformava in vino. Riempì la botticella. Prese a picchiarci sopra. Era proprio prena. Presa dall'entusiasmo picchiò più forte.

Dopo un attimo sentì le scale schricchiolare: era suo marito che scendeva e borbottava:

— Cos'hai da picchiare?! Vuoi darci i cerchi a quell'uomo?

— No, i cerchi ma vino, vino buono, il più buono di tutti.

Quando le fu vicino e stupito le chiese il perchè di tanto chiasso e del suo volto sorridente, ella gli raccontò tutto. L'uomo nell'ascoltare teneva gli occhi fissi sulla moglie, e lentamente da semichiusi com'erano per il sonno, divennero grandi e spalancati come se fosse mezzogiorno.

Quando la donna ebbe finito di parlare, le chiese:

— Ma se ha fatto questo, può anche farci avere un bambino! Non credi?

— Ma sì, vedrai; ne sono sicura! È troppo santo!

**GUAN GIANNI**



L'ignoranza scusa, si suole dire, e maggiormente negli ambienti dove il Sacerdote è chiamato a fare un pò di tutto e gli tocca sostituire anche il medico come accade nella vita missionaria. Entrando tempo fa in una capanna di creoli per amministrare i conforti religiosi ad una giovane affetta da grave mal di stomaco, domando ai genitori della stessa circa il trattamento usato nei suoi riguardi. Candidamente mi sento rispondere: «Ya ve, Padre, le vamos dando clara de huevo desde unos dias!» «Vede, Padre, le stiamo dando chiaro d'uovo da qualche giorno!» Bella roba da dare ad uno stomaco debole, quando è già difficile che la digeriscano i sani, rispondo loro non senza mostrar meraviglia. E non capite che invece di alleggerire lo stomaco, questa serve per opprimerlo maggiormente? Mi guardano con senso di stupore: «Nos han dicho que eso le cae bien!» «Ci hanno detto che le fa bene!» Chi l'avrà mai detto loro? Ah, capisco.. certamente qualche strega o fattucchiera che vuol saperla lunga, magari per spillare soldi ed intanto quella povera creatura, aiutata dal miracoloso chiaro d'uovo sta per essere oppressa e.. morire, per fortuna in grazia di Dio!

IL P. MISSIONARIO

*Nella letizia pasquale*

## La commovente funzione della professione religiosa

Lunedì dell'Angelo, due aprile, tre giovani Novizi, avendo terminato il loro anno di primo noviziato, si sono legati a Dio con la professione temporanea. Questa suggestiva cerimonia porta con sé sempre un'atmosfera di letizia e di fraterna simpatia per i suoi canti e le sue preghiere corali, accanto all'Urna del Santo benedicente i suoi figli, tra la fervida attesa dei genitori e la gioiosa aspettativa degli amici.

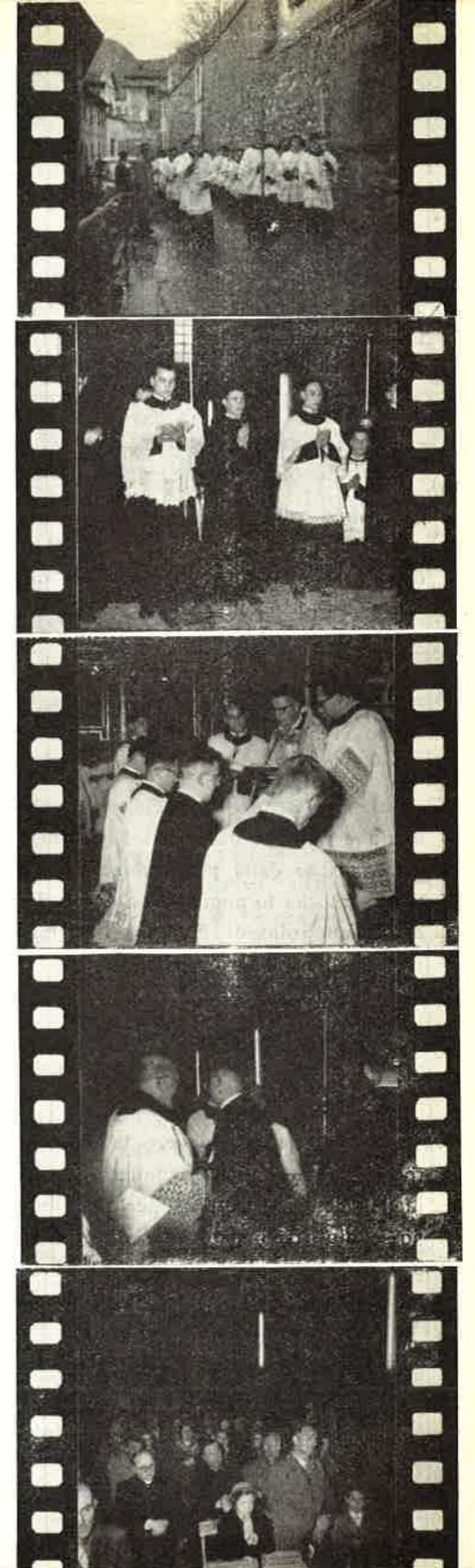
Non manca poi mai la turba dei ragazzi e gente del popolo, che evidentemente non sa rinunciare a un momento così bello e familiare.

Il festoso corteo si snoda solenne nella sua semplicità dalla Cappella « Mater Orphanorum », ove i tre giovani hanno appena pronunciato i giuramenti prescritti in preparazione alla Professione, e si avvia verso il Santuario.

Arrivati all'Altare, si canta il « Veni Creator » per invocare l'assistenza divina, la sua luce e la sua forza per un atto così importante, che anche se non definitivo, ha peso e valore enormi per le decisioni future.

Dopo la recita di alcune preci e inni, il giovane si appresta ad emettere il vero giuramento della professione. È l'atto dell'offerta, tanto trepidamente desiderata. In ginocchio davanti all'altare e al Celebrante, presenti i testimoni e il popolo il giovane, con voce tremante recita la dichiarazione da lui stesso sottoscritta: vera scheda di voto, solenne giuramento pubblico coscientemente e liberamente emesso, ponendo la mano sul Vangelo.

Il momento più commovente della cerimonia è forse il bacio fraterno, che si scambiano tra loro i neo-professi con i Religiosi: segno esterno d'affetto che manifesta la perfetta uguaglianza e fraternità di tutti nella Famiglia Religiosa. Si dà libero sfogo ai propri sentimenti finora velati, mentre tutti cantano il « Te Deum » solenne e maestoso, per ringraziare Dio che dà ancora agli uomini anime sì generose, e all'Ordine altri figli, radiosa speranza di perenne vitalità.



## In memoria del Padre RAFFAELE MARTINELLI

Nativo di Andria (Bari) il 26-3-1880, trovò nell'ambiente familiare permeato di schietto spirito cristiano quel conforto che maturò in lui la vocazione.

Compiuto l'anno di Noviziato e gli studi con esemplarità e ammirazione, il 19 marzo 1907 celebrò la prima Messa a S. Maria in Aquiro, con grande spirito di fede e generosità di cuore.

Il primo apostolato lo svolse tra gli orfani di Roma, poi passò un anno alla Maddalena di Genova, indi al Collegio Gallio di Como, ove rimase ben otto anni dal 1912 al 1920. Le attestazioni di viva simpatia degli Ex-alunni stanno a dimostrare quanto fosse efficace la sua opera, contraddistinta da un forte attaccamento al dovere e non disgiunta da amabile serenità di spirito.

Fu anche Rettore a Pescia, ove curò la formazione religiosa dei nostri Probandi, riscuotendo plauso dalla popolazione e fiducia nei Superiori, che lo nominarono nel '35 Direttore dell'Orfanotrofio di Foligno. Ricorrendo nel 1937 il 4° centenario della morte del nostro Santo Fondatore, volle nel cortile dell'Istituto fosse eretto un bel monumento.

Fu apprezzato anche a Velletri quale zelante confessore.

L'ultimo campo di lavoro fu ancora la Parrocchia di S. Maria in Aquiro. I Confratelli e i fedeli continueranno a vederlo per lungo tempo seduto o al banco della Sacrestia o al confessionale! Non diceva mai di essere stanco!

Fino al settembre scorso non era stato mai malato ed eccezione di una certa indisposizione alle gambe; meravigliò quindi assai quando cominciò ad accusare una certa inappetenza. Fu in certo modo mortificato di dover aver

bisogno di speciali riguardi. Rivelò allora quello che era stato il segreto della sua bontà: una modestia singolare, forte amore alla vita comune, perfetta obbedienza e un amore grande all'Ordine. Quante volte rievocava commosso le sante figure dei nostri Padri più venerandi!

Sentiva umilmente di sè.

Un Religioso Camillino, venuto a pregare sulla sua spoglia mortale, diceva: - "È uno di quei Religiosi sui quali i Superiori possono fare sicuro affidamento..".

Per queste sue qualità, si può ben dire che il P. Martinelli fu un Religioso felice, secondo la bella espressione delle nostre Costituzioni: "Nessuno è più felice in questa vita di un Religioso veramente umile..".

L'11 febbraio 1956 il Dott. Marini consigliava una permanenza di qualche giorno all'Ospedale dei Fatebenefratelli per aver modo di sottoporlo a precise analisi ed esami. La diagnosi definitiva fu sconcertante: neoplasma primitivo del fegato. Il caro Padre aveva i giorni contati!

Fu oggetto di delicate cure da parte dei Confratelli, delle Suore del Preziosissimo Sangue e dei fedeli che si alternavano nelle visite. Più volte ebbe il conforto della presenza e della benedizione del Rev.mo P. Generale.

Ricevendo gli Ultimi Sacramenti e la Benedizione papale, strappò le lacrime a tutti per il fervore con cui scandiva le preghiere.

Il 31 marzo Sabato Santo, alle ore 9 del mattino, assistito da tutti i Religiosi e Suore in preghiera, affidava la sua bell'anima a Cristo che l'aveva reso degno della Sua Passione per poi farlo partecipe della Sua gloriosa resurrezione.



*"...Se non fosse stato S. Girolamo...,"*

*Da vario tempo il giovane Sandro Locatelli, di Somasca, accusava dolori, che talvolta anche si acutizzavano con particolare riferimento allo stomaco e all'intestino. Dietro indicazione medica prese qualche medicina, cercò qualche riposo. Inutilmente.*

*Continuava frattanto il suo lavoro a Milano, anche di notte, secondo il suo turno.*

*Il giorno 4 maggio, alzatosi nel tardo pomeriggio per avviarsi al lavoro, forti dolori lo trattennero a casa. Fu chiamato il medico, il quale diagnosticò appendice acuta, gli praticò una iniezione per calmarli il dolore, e ordinò il ricovero d'urgenza all'ospedale.*

*Il mattino seguente fu trasportato all'ospedale e immediatamente visitato dai medici curanti: era gravissimo, e passò primo di tutti in sala operatoria. Vi rimase per ben tre ore e mezza, con grave apprensione dei genitori che attendevano fuori, ignari della gravità del caso: due ulcere forate con peritonite. Debolissimo, gli fu somministrato un litro e mezzo di sangue dopo l'operazione.*

*Restò tra la vita e la morte, ma il giorno dopo il Primario assicurava che era fuori pericolo, con gran meraviglia*

*dei medici stessi e di quanti conobbero il suo caso, che vedono prontamente risolversi in pochi giorni.*

*"È la terza volta - afferma il giovane fortunato - che mi vedo arrivare in faccia alla... morte, e questa la più terribile di tutte... Bisogna dire proprio che se non fosse S. Girolamo a vegliare un pò su di me, a quest'ora...".*

## Pellegrinaggi nel mese d'Aprile

1. - Ponte S. Pietro, bambini della Prima Comunione.
3. - Monza, l'Istituto Femminile del Preziosissimo Sangue.
5. - Da Provaglio sull'Isèo, donne e ragazze accompagnate dal Parroco - Da Monza Chierici Missionari Esteri.
10. - Milano, l'Istituto dell'Immacolata, gruppo di donne
12. - Fontanella del Monte, - Acqualunga (Brescia).
21. - Da Fiobbio; da Erba i Fratelli delle Scuole Cristiane col Rettore
23. - Da Roma, Studenti della Scuola Colombo Antonietta accompagnati dal Preside.
25. - Da Malgrate, ragazze accompagnate dalle Dirigenti - Da Bergamo numerosi ragazzi col Direttore dell'Oratorio - Pure da Bergamo ragazzi della Parrocchia S. Anna, accompagnati da Don Emilio Moretti - Ragazze della Parrocchia di Campagnola col Parroco - Da Ponte S. Pietro, ragazze accompagnate dalle Suore Orsoline - Da Lecco l'Istituto Belvedere - Da Milano ragazzi e ragazze della Parrocchia di S. Lorenzo col Parroco - Da Monza ragazze con le Suore Preziosine - Da Alzano donne di Azione Cattolica.
26. - Da Zeniga (Brescia) pellegrinaggio col Parroco - Da Milano l'Istituto delle Suore Benedettine.
29. - Da Milano l'Oratorio femminile della Parrocchia S. Andrea con le Suore - Donne da Milano, trovandosi a Rovagnate si agguingono al pellegrinaggio accompagnato dal Parroco.
30. - Donne e Uomini da Prodi (Pavia), Lecco, Monza, Pavia.



### LA GIOVINEZZA A CRISTO SIGNORE

Signore Gesù, fa che la mia coscienza  
sia diritta come il grande abete che si  
slancia verso il cielo.

Che la mia generosità sia come la sor-  
gente, che dona e mai si esaurisce.

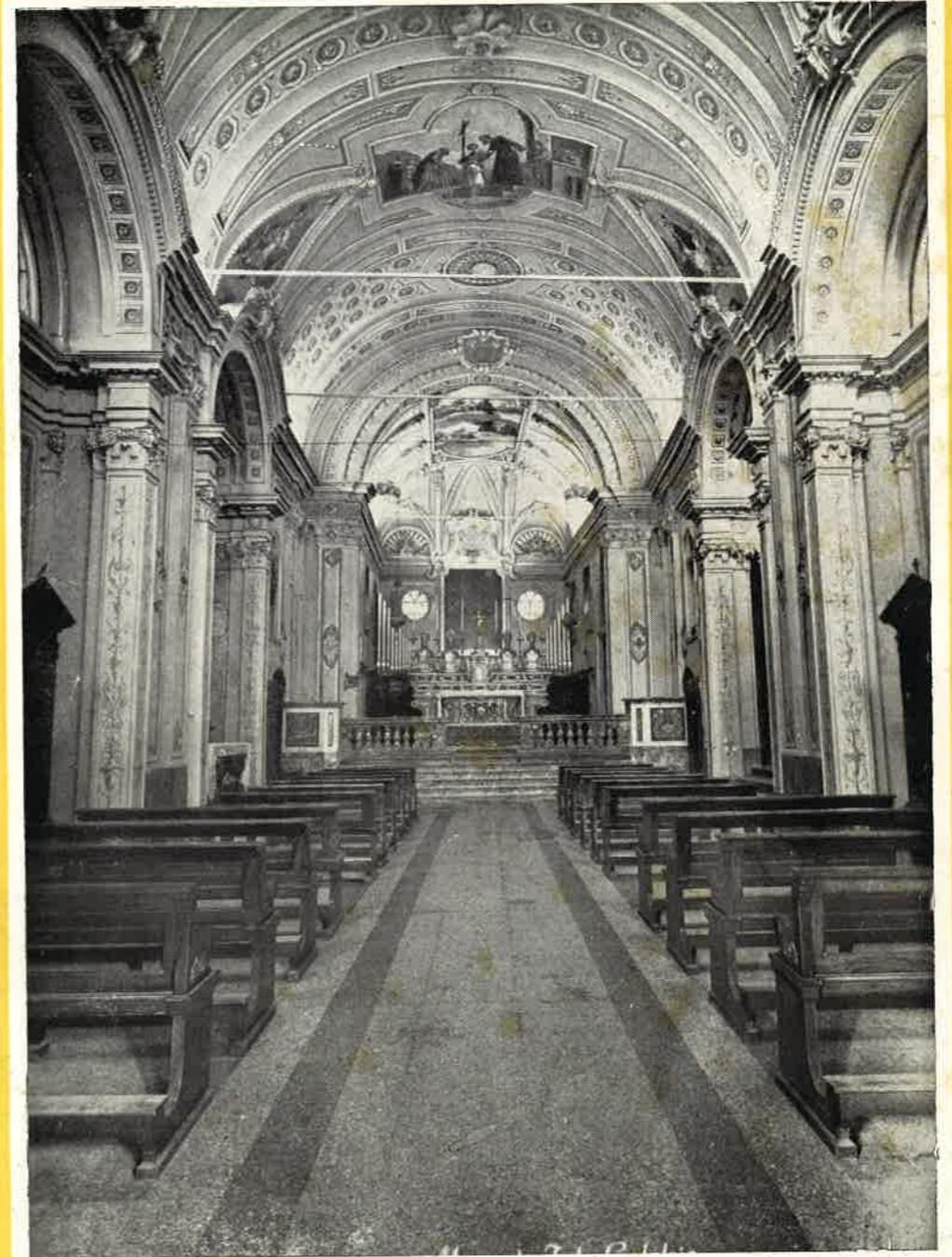
Che la mia anima abbia la limpidezza  
dei torrenti, che nascono dalle nevi  
senza macchia.

Che la mia volontà sia come il granito  
senza falle.

Che la mia giovinezza per tutti i sentieri  
dell'Alpe abbia Te solo per compagno del  
suo continuo ascendere.

E così per sempre!

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA, P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 81.86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



*Il Santuario di*

**S. GIROLAMO EMILIANI**

**SOMASCA (Bergamo)**

Rotlettino Bimensile del Santuario di Somasca - Anno XL - N. 443 - Luglio - Agosto 1956